

di santa Croce e generale di Napoli. La flotta così disposta veleggiava fino a Corfù ove fu tenuto consiglio sul da farsi, e dopo lunghi dibattimenti prevalse l'opinione del generale Veniero e del provveditore Barbarigo, che si avessero a cercare i Turchi per venire a giornata, troppa vergogna essendo dopo tanto apparecchio di guerra, tanto danaro speso, tante gravezze imposte a' popoli, tante belle speranze eccitate, tornarsene senza neppur vedere la faccia del nemico; nessuna umana impresa essere sicura, meno poi l'esito nelle battaglie, ma a bene sperare confortavano e il numero delle navi e degli armati, e la maestria nelle evoluzioni, e sopra tutto la protezione di Dio, che alle armi impuguate per sì bella causa benedirebbe (1). Laonde accettato il partito, la flotta si diresse alla volta di Cefalonia (2) per farsi incontro alla turca che sapeano essere allora nel golfo di Lepanto. La mattina del 7 ottobre 1571 sul levare del sole l'armata della lega si trovò agli scogli delle Cùrzolari.

Alla notizia dell'avvicinamento dell'armata cristiana le si mosse incontro da Lepanto, affidando l'ala destra della sua flotta a Mehemet Sciaulak (Scilocco), e la sinistra a Uluzzali, mentr' egli con Pertaù pascià si collocava al centro; altre barche sotto diversi capitani dispose al soccorso. Così le due armate si scontrarono. Era già il sole alto sull'orizzonte, e sgombrate le nebbie avea portato un chiarissimo giorno e acquetati i venti che l'aveano poco innanzi conturbato, era il mare in perfetta bonaccia. Dato il segno della battaglia, tutti con allegrissima voce rispon-

(1) Relazione di Sebast. Venier. Nella filza Provveditori generali e capitani generali da mar 1572-1645, all'Archivio.

(2) Insubordinazione dell'armata alleata, difficoltà nel ridurla al combattimento, sopraffazioni ed insolenze degli Spagnuoli, cose che mi facevano disperar, scriveva il Venier *ibid.*